

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al cinque.

PERPIGNANO, 29. — Confermasi che le navi degl'insorti furono battute dinanzi ad Alicante.

METZ, 29. — Nelle elezioni suppletorie pel consiglio distrettuale furono rieletti i tre che ricusarono di prestare giuramento.

POSEN, 29. — Il governatore ordinò alla polizia di sequestrare presso gli ecclesiastici nominati contro le leggi i libri e i sigilli della chiesa, e di consegnarli al governo che dietro domanda degl'interessati rilascierà estratti dei libri.

La Gazzetta della Germania dell'Est annunzia che fu ordinata la sospensione delle rendite all'Arcivescovo.

## UNA LETTERA del principe Napoleone

Con quanta maggiore risolutezza i fusionisti di Francia lavorarono in questi giorni pel trionfo della loro causa, l'avversione degli altri partiti andò di mano in mano accendendosi, e giunse ormai ad un punto, che può essere definito: il principio della soluzione.

Contro il comune pericolo di veder ristaurare la monarchia del diritto divino si parlò anche di un'alleanza

fra i repubblicani e i bonapartisti, che per quanto siano giudicati nemici irreconciliabili, hanno però un punto di contatto sul terreno della sovranità popolare.

Allo scopo di stringere il nuovo patto la prima mossa è partita dal giornale *l'Avenir National*, che stampò una lettera diretta al principe Napoleone invitandolo a far sacrificio delle sue memorie dinastiche, per combattere assieme coi repubblicani la lotta della libertà e del diritto popolare contro le minacce della monarchia legittima.

La lettera dell'*Avenir* comparve alle ore sei di sera del giorno 25 corr. e un'ora dopo un aiutante di campo del Principe portava alla redazione di quel periodico la seguente risposta:

Parigi, 26 settembre 1873.

Signori

«La franchezza, l'imprevisto del vostro passo mi obbligano a farvi una risposta breve; essa mi è dettata dalle opinioni di tutta la mia vita.

«Vista la gravità, e la pubblicità della vostra lettera, io non posso conservare il silenzio.

«Il dovere di ogni cittadino, nei difficili momenti in cui ci troviamo, è di non uscire dalla città in pericolo come i neutri dell'antichità. No, io non sono neutro, nè disertero dalla lotta.

«Io non posso parlare che in mio nome; ma come mai posso temere di essere disapprovato da coloro, il cui cuore batte al nome di Napoleone?

«L'alleanza della democrazia popolare e dei Napoleonidi fu lo scopo ch'io ebbi in mira in tutti gli atti della mia vita politica. Sosteniamo la nostra bandiera contro le minacce della bandiera bianca, straniera alla nostra Francia moderna, e che il pretendente non potrebbe piegare in forza di un compromesso e di un sacrificio fatto agli abili del suo partito... A che servirebbe d'altronde questa concessione fatta nell'ultima ora?

«Il regno dei Borboni non potrebbe essere che il trionfo di una politica reazionaria, clericale e antipopolare. Il vessillo della rivoluzione è quello che raccoglie nelle sue pieghe da quasi un secolo il genio la gloria i dolori della Francia; esso deve guidarci verso un avvenire veramente democratico.

«Fra tutti i difensori della sovranità del popolo, molti differiscono sui modi di applicarla; ma un accordo comune all'ora presente, sul principio stesso di questa sovranità, è necessario, è patriottico. Noi tutti, cittadini della società moderna, noi dobbiamo sfogarci di fondare, col suffragio universale, la vera libertà basata sulle riforme, che sono la condizione di salvezza della Francia.

«Si: bisogna dimenticare i dissensi, gli attacchi, le lotte, le sofferenze reciproche, anche gli insulti, per affermare il principio della sovranità nazionale, fuori di cui non havvi che pericoli, discordia e nuovi disastri.

«Stiamo uniti, per far abortire funesti tentativi, e formiamo così la Santa Alleanza dei patrioti!

«NAPOLEONE (Girolamo).»

In questa sua lettera il Principe presentava che il partito imperialista puro non lo avrebbe seguito. «Io non posso, disse, parlare che in mio nome. E difatti, il *Pays* e l'*Ordre*, due giornali imperialisti, trovarono necessario di ripudiare l'alleanza coi repubblicani accettata dal Principe sul terreno del suffragio universale, e offerta dall'*Avenir National*. Sembra che gl'imperialisti si sentano abbastanza forti per combattere da soli la lotta imminente, o per raccogliermi i frutti.

Ma la *République française*, organo di Gambetta, ripudia del pari l'alleanza dei bonapartisti, e sconfessa le parole dell'*Avenir*. Sono indizi di una lotta imminente, che potrebbe essere foriera di nuovi guai al popolo francese, e difficultarne la ricostituzione.

— È un colpo terribile! sciamò... Nullameno neppure un vaso è interessato; vi ha solamente grande lacerazione.

Lavò quindi esso medesimo quelle ferite e ne fece la prima cura. Dopo di che Edoardo venne posto nel suo letto.

Giunto il servo di Daniele con quanto questi gli aveva ordinato di arrecargli, il giovine cambiò d'abito in un momento. Edoardo raccontava intanto ad Alcorta gli avvenimenti di tre ore prima, ed Alcorta, reclinata la testa sopra una mano, appoggiato il gomito al guanciale, ascoltava l'orribile relazione che presagiva il principio di un'epoca di sangue e di delitti per l'infelice Buenos Aires.

— Credete voi che quel Merlo ignori il vostro nome? chiese il dottore ad Edoardo.

— Non so se qualcuno de' miei compagni mi abbia nominato davanti a lui; non lo ricordo. Però se non è così, esso non può saperlo, perchè Oliden fu l'unico che si sia concertato col gambo.

— Ciò m'inquieta un pò, disse Daniele, però domani verremo in chiaro d'ogni cosa.

— È necessaria molta circospezione, amici miei — così Alcorta — e soprattutto

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 settembre.

Y) Nuovi telegrammi ci annunciano che il Re, nel rimetter piede sul suolo italiano, ha ricevuto nuove dimostrazioni di simpatia dalle popolazioni. Era naturale: il viaggio di Vienna e più che altro quello di Berlino non può che aver recato grandi vantaggi all'Italia; vantaggi però che facilmente non si conosceranno che in caso l'unità italiana e germanica si trovino minacciate.

Minghetti è atteso qui per domani. Visconti-Venosta si fermerà invece a Milano e non sarà in Roma che fra un paio di giorni. Il ministro delle finanze trova un ammasso di lavori che si è agglomerato a quello già esistente e converrà ch'egli si metta di buona voglia per condurre a fine la relazione di tutti i progetti che intende presentare alla Camera.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretta una circolare firmata dall'onor. Morpurgo, agli uffici provinciali d'ispezione sulle Società e alle Direzioni delle Banche d'emissione e ad altri Istituti di credito. Questa circolare ha per iscopo di affrettare la trasmissione delle situazioni di cassa, affinché si possano conoscere le loro condizioni finanziarie a schiarimento del Governo e a garanzia del pubblico.

Ieri sera in Piazza Colonna abbiamo avuta un'altra imponente dimostrazione. La musica della guardia nazionale ha suonato i tre inni: austriaco, prussiano ed italiano. Tutti e tre sono stati applauditi entusiasticamente. Si è trovato che il nostro inno reale se non è il più bello come forma musicale, è almeno più allegro, più bellicoso e si risente tutto dell'energico carattere italiano. Molti notavano che il nostro inno deve aver prodotto il migliore effetto a Vienna e a Berlino.

Tutti e tre gli inni sono stati ripetuti tre volte ciascuno. Alla fine si è richiesto

la minor possibile confidenza coi domestici. A questi avvenimenti molti altri ne possono succedere.

— Nulla succederà, signore. Solo Dio ha potuto condurmi in quel luogo dove Edoardo stava per perdere la vita. Egli compirà quanto si felicemente ha incominciato.

— Sì, speriamo in Dio e nell'avvenire.

Raccomandato il riposo ad Edoardo, il dottore uscì con Daniele, e vennero entrambi alla sala dov'era rimasta Amalia.

Sedeva ella ancora, appoggiato il capo sulla piccola sua mano, le cui dita di rosa si perdevano fra i ricci de' capelli castani.

— Io parto, Amalia, mi reco in città ed approfitterò della circostanza per accompagnare il dottore. Per ora va dunque al riposo. Domattina fa subito ciò che ti ho raccomandato e non temere di nulla.

— Oh, io non temo che per te e pel tuo amico.

— Lo credo; ma nulla succederà.

— Oh! il signor Daniele Bello ha una grande influenza! disse Alcorta con

un'altra volta l'inno reale, e la musica ha intonato invece: *La stella confidente*, del Robaudi. I fischi che son venuti fuori dalla folla è cosa indescrivibile. Il povero colonnello del 8° bersaglieri che ha veduto il suo parto musicale applaudito da un capo all'altro d'Italia, se fosse stato ieri sera in Piazza Colonna... avrebbe riso e perdonato i fischi all'entusiasmo popolare.

## CORRISPONDENZE TORINESI

I martiri del 21.

Torino 28 settembre

Quest'oggi Torino sciolse un debito che da lungo tempo teneva verso gli arditi precursori della libertà ed indipendenza patria.

I martiri ed i fatti memorabili del 21 hanno trovato degno monumento che li ricordi agli italiani d'oggi e futuri, e che conservi memoria del luogo ove in Torino si svolsero.

Sorto per iniziativa dei veterani di quell'audace movimento, soccorso dal Municipio, s'eleva oggi il monumento di perenne gratitudine dei beneficati, di fronte alla chiesa di S. Salvario, in fondo allo stradale di Nizza, nel centro di un semicerchio nel quale sbocca l'ampio viale del Valentino.

È là che cinquant'anni indietro, stette per sette ore lo scarso drappello di soldati e cittadini insorti, per spiare se altri movimenti nell'interno della città, gli permettessero d'agire, nel mentre ai lati era circondato dai reggimenti rimasti fedeli, e da stuolo di popolo, benevolo sì, ma punto disposto a cooperare ad un moto di cui poco comprendeva lo scopo ed il fine. E là che il capitano Ferrero inalberò la bandiera tricolore (nera, rossa ed azzurra; la stessa di Napoli)

Oggi dunque all'una pom. si inaugurerà quel doveroso ricordo, frammezzo a molto concorso di popolo, con assenza

graziosa ironia, fissando i suoi occhi dolci ed espressivi in faccia al suo discepolo.

— Infatti! Protetto dai signori Ancherens, consigliere di S. E. il sig. ministro e membro della Società popolare restauratrice!... che vorrei di più? — Così Daniele, con un'aria di tanto buffona gravità che Amalia ed Alcorta non poterono a meno di ridere.

— Ridete pure; ma io che so praticamente quanto mi giovano queste onorificenze...

— Andiamo, andiamo.

S'incamminarono ed Amalia li accompagnò sino alla porta.

Tornando indietro essa non poté trattenersi dal volgere un'occhiata verso l'appartamento ove riposava l'ospite suo.

## CAPITOLO III.

Appena giunto a casa, Daniele Bello si ritirò nel proprio studio.

Questo giovine di venticinque anni d'età; di mezzana statura, però perfettamente ben formato; di faccia bruna e per solito colorita; di capelli castani ed occhi neri; fronte spaziosa, naso

## APPENDICE

5

## AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

Lo collocarono infatti sopra una seggiola a braccioli ed aiutati da Pietro lo trasportarono nell'appartamento che gli era stato destinato.

Amalia non ardi seguirveli. Pallida, bella, commossa dalle sensazioni che avevano invaso il suo spirito, si gettò sopra una scrivania e si diè con le sue piccole mani a separarsi i capegli d'in su le tempie, come se volesse sgombrare dal capo quella moltitudine d'idee che avevano messo in confusione il suo pensiero. Ospitalità, pericoli, sangue, abnegazione, apprensioni, compassione,

ammirazione, tutto ciò era passato pel suo spirito nello spazio di un'ora; ed era troppo per chi non aveva sentito in tutta la vita impressioni così improvvise e violente, per chi da natura aveva sortito la più squisita sensibilità ed una immaginazione poeticamente impressionabile, nella quale le emozioni e gli avvenimenti della vita potevano esercitare, nel corso di un minuto, la stessa influenza che nello spazio di un anno sopra altri temperamenti.

Edoardo, giunto nell'appartamento assegnatogli, venne con molta fatica spogliato ed Alcorta poté infine esaminarne le ferite.

— Non è nulla, disse dopo avere esaminata la ferita al costato sinistro, la spada ha rasentato le costole senza iniettare il petto... nè è grave quest'altra, soggiunse visitando l'omero diritto, l'arma era acutissima e non ha lacerato... Vediamo la coscia...

Al primo sguardo sopra questa ferita, l'espressione del disgusto si dipinse sopra la fisionomia eloquente del dottore. Per cinque minuti almeno egli esaminò colla maggiore attenzione i muscoli tagliati nell'interno della ferita, che correva lungo la coscia:

assoluta di cerimonie ufficiali, con brevi discorsi, dell'avv. Sineo, del generale Avezzana e di non so chi altri, coll'assistenza delle numerose nostre associazioni popolari e delle loro splendide bandiere, il tutto rallegrato da un fulgidissimo sole d'autunno, dalle patriottiche canzoni suonate dalle bande della Guardia nazionale e della Società operaia, e soprattutto da quel vivace e dolce sentimento che s'insinua al cuore d'ogni italiano allorchè mette a raffronto le date memorabili delle nostre rivoluzioni con quelle degli ultimi avvenimenti. Undici marzo 1821 e 20 settembre 1870; Novara ed il viaggio del Re!

Consiste il monumento in un obelisco di marmo grigio di Pinerolo con ornati di bronzo. È sormontato dalla stella d'Italia in bronzo dorato. Le iscrizioni poste sullo zoccolo sono del prof. Coppino, ed io mi permetto, e credo far piacere ai vostri lettori, riportarvele.

Dal lato di ponente:

Qui l'11 Marzo 1821

Fu giurata la libertà d'Italia

Il 20 settembre 1870

Il voto fu sciolto a Roma

e dal lato di levante:

I veterani

ed

Il municipio

1873

I veterani! Quanti sono?

Più di mille esularono allora: appena cinquanta risalutarono la loro terra divenuta libera; oggi non raggiungono la ventina!

De hoc satis; una notizia teatrale e poi finisco.

Iersera il Vittorio Emanuele si aperse coi Promessi sposi del Ponchielli. Folla enorme per giudicare di questo spartito, che suscitò tanto chiasso a Milano. Qui però l'esito fu assai incerto. Vi furono battimani, ma freddi e stentati. L'esecuzione fu appena discreta; i cantanti assai deboli per la vastità della sala; incerti poco intonati fra loro, sebbene tutti artisti di merito.

A questo concorso di cause devesi il poco brillante successo; però col progredire delle recite, il pubblico potrà apprezzare assai meglio questo spartito che a mio credere contiene del buono assai.

## UNA VISITA

### Allo Spedale di Monselice

—○○—

Ci scrivono:

Ieri mattina verso le 11 feci una visita al nostro Spedale, perchè appunto in quell'ora aprivasi al bisogno pubblico una nuova sala che contiene dieciotto letti, distanti a sufficienza fra loro, alta da permettere il circolo di parecchi

aquilino; labbra un po' grosse, ma di un carmino rilucente che faceva risaltare la bianchezza de' bellissimi denti; questo giovine sulla cui fisionomia stava il suggello eloquente dell'intelligenza, come ne' suoi occhi l'espressione della sensibilità dell'anima sua, era il figlio unico di D. Antonio Bello, ricco proprietario del Sud, che i propri interessi trattava in società coi signori Ancheras, i quali, per la loro immensa fortuna, e per le loro relazioni di parentela e di politica con Rosas, godevano, a quell'epoca, di un'alta reputazione nel partito federale.

D. Antonio Bello era un campagnuolo, ed in pari tempo un uomo onorato e sincero. Le sue opinioni, ben prima della comparsa di Rosas, erano state opinioni di fedeltà; e per la federazione esso aveva parteggiato primariamente per Lopez, poi per Dorrego, e per ultimo per Rosas; senza tuttavia ch'ei potesse spiegare a sè medesimo le sue antiche opinioni, male comune ai nove decimi dei federalisti, dal 1811 in cui il colonello Artigas pronunciò la parola federazione per ribellarsi al governo generale, fino al 1829, in cui si valse di

metri cubi d'aria, esposta al mezzodì ed al nord, isolata dalle altre con ventilatori doppi, e finestroni abbastanza corrispondenti alla vastità del luogo. Porta il nome di Santarello dalle cui sostanze essa ripete i propri natali.

L'addobbo che accompagna ogni letto è in bianco: i laterali in tavolette di marmo con cassettoni di zinco; il pavimento è di quadri d'asfalto di Conegliano di una magnifica apparenza: sono adiacenti una stanza pelle operazioni chirurgiche forse troppo attigua agli ammalati, un'altra pel cappellano ed una terza per l'infermiere.

Tolti alcuni nei, il Temporin ha costruito il tutto bene e con semplicità jonica.

A Venezia ed a Padova l'aprirsi d'una sala non ha un interesse speciale: è un fatto indifferente e tutto al più se ne compiaciono gli studenti ed i professionisti i quali trovano un campo più vasto di osservazioni e di esperimenti, ad assottigliare se sia possibile la statistica della mortalità; ma a Monselice questa costruzione assume l'importanza d'un avvenimento perchè con essa viene a completarsi ciò che parecchi anni or sono mancava, vale a dire un nosocomio capace con molto comodo per una cinquantina di malati, che è quanto basta pel nostro Distretto quando diasi in media ad ogni presenza trenta giorni di durata della malattia.

Ed è appunto di tale compimento che meco stesso andava ieri congratulandomi. Non tanto mi commoveva il pensiero che in questi asili sono ammassati dolori innumerevoli, soccorsi ed alleviati dalla scienza e da quelle donne solerti che abdicarono alla libertà per adempiere un ministero così pietoso e difficile, quanto mi rallegrava il riflettere al grado d'attività in mezzo a noi esercitata, nel campo della beneficenza per opera precipua del Comune, dei preposti e dei benefattori i quali prescelsero di servire la patria col dare vita sviluppo e sostanze, fra gli altri, anche a codesto ospizio che accoglie gratuitamente un discreto numero di malati indigenti spogli di tutto, e dove mediante indennità può riarare tanto il giornaliero ed il servo quanto il borghese in giubba nera e in cravatta bianca.

Sieno grazie adunque agli artefici di quest'opera: a coloro che scomparvero dalla scena del mondo ed ai superstiti per quali ultimi nessuna onoranza della vita può eguagliare il conforto di veder coronata la fatica cui posero mano. Il non mostrarsi loro riconoscenti sarebbe opera ingiusta ed indegna della nostra lealtà, sarebbe disconoscere il molto operato ed in breve tempo per arrivare dove siamo, e siamo pervenuti non solo ad aver tratto a termine il materiale delle cause pie e ad averle

essa Don Juan Manuel Rosas, per ribellarsi a Dio e al diavolo.

Don Antonio Bello nutriva per altro un amore più profondo che quello della federazione; ed era l'amore per suo figlio. Suo figlio era il suo orgoglio, il suo idolo; e, sin da fanciullo, imprese a prepararlo alla carriera delle lettere, onde farlo dottore, come diceva il buon padre.

Nell'epoca in cui veniamo a conoscere, Daniele era giunto all'ultimo anno di giurisprudenza. Però, per motivi che ben presto ci saran noti, egli non frequentava l'Università da qualche mese, e viveva completamente solo in sua casa.

Sedutosi allo scrittoio, il giovane scrisse senza esitazione le lettere seguenti:

«5 maggio, alle 2 1/2 del mattino.

Florenza mia

Oggi ho bisogno del tuo talento, come sempre ho bisogno dell'amor tuo, dei tuoi capricci, de' tuoi bronci e riconciliazioni per conoscere una felicità suprema nella mia esistenza. Tu m'hai detto, in alcuni momenti nei quali sei solita a parlare con serietà, che io ho educato il tuo cuore e la tua testa; ve-

organizzate, ma ciò che più monta ad aver ottenuto che la carità privata abbia a sostituirsi alla carità pubblica.

Io credo infatti che la rappresentanza comunale di qui non potesse prendere più saggia deliberazione di quella del luglio 1872, già confermata da R. decreto, allorchè compresa dallo spirito della legge 1862 67 sugli istituti di beneficenza e considerando che i nostri possiedono oramai sostanze proprie, proclamava la loro autonomia ed esimevasi dall'annua contribuzione.

Quel voto, se non m'inganno, significa come ormai sia entrata la massima che la carità pubblica non fa se non favorire nel popolo l'idea di un diritto positivo ad essere assistito, sotto la cui influenza in lui non possono certo germinare sentimenti dei più onesti e delicati, specialmente trattandosi di gente poco educata, poco laboriosa e poco provata al sentimento della propria dignità; indotta quindi a credere, con una fiducia letargica che l'affaticare e l'apprendere torni inutile quando l'esistenza è già garantita dal soccorso a domicilio; e l'assicurarsi la mercede in causa di malattia superfluo se lo spedale provvede: e la previdenza ed il risparmio pella tarda età teorici risibili se la Casa di Ricovero non manca mai: ed il viver celibi, per l'esiguità dei mezzi pecuniari, una vera stoltezza se nella peggior ipotesi la ruota o l'asilo (sono li pronti a raccogliere l'infante e si può guadagnare in cima alla moglie affidandola come balia.

Quel voto denota che ormai tutti capiscono come col sistema della beneficenza pubblica si sa dove si comincia, ma non si conosce dove si finisce e si può finire a perpetuare una popolazione di poltroni, di demoralizzati in mezzo alla quale con una sfrontatezza inenarrabile si esercita l'accattonaggio come industria, e peggio...; mentre seguendo il sistema della carità privata che non ha, oltre quel determinato limite, nulla di certo e nulla di preciso nella distribuzione, nell'ampiezza e nella varietà dei soccorsi, il popolo si abita a considerare ciò che avverrà di lui nella tarda età e nelle malattie, e dei figliuoli che gli possono crescere d'attorno e finisce col determinarsi a quelle misure di precauzione che valgono a proccacciargli, se non il totale, una parte almeno della sussistenza nei giorni della quiete coatta e di quella della prole indonea a procurarsela.

Ecco perchè scrissi giorni addietro all'indirizzo d'un maestro che la di lui proposta d'un asilo infantile (e perchè non proporre invece un giardino d'infanzia?) impiantato e mantenuto dal Municipio non mi persuadeva nè mi persuade: appunto perchè io sono profondamente convinto che alla beneficenza

diamo dunque i risultati di questa educazione.

Mi occorre sapere in qual modo si commenta e si spieghi in casa di donna Agostina Rosas e di donna Maria Giuseppa Ecurra un fatto avvenuto iersera al Baio della Residenza; quali nomi si mischiano in esso: di quali accidenti lo si compone; di tutto in fine che abbia relazione con quel fatto.

Alle due di sera io sarò in casa tua, ove spero trovarti di ritorno dalla tua missione diplomatica.

Sta in guardia con donna Maria Giuseppa; specialmente non lasciar scorgere da lei il minimo interesse di conoscere quanto farai: ch'ella ti riveli spontaneamente: qui apparirà il tuo talento.

Tu capirai anima dell'anima mia, che questa impresa implica qualcosa di molto serio per me e che quindi i tuoi bronci di iersera, i tuoi capricci di fanciulla non debbono prender parte a ciò che interessa il destino di

Daniele.

— Mia povera Florenza! esclamò il giovine rileggendo la lettera. Oh! ma essa è viva come la luce e nessuno può

occorre aprirsi una via fra la compassione cieca ed una prudenza barbara, e che scopo principale dell'ordinamento della carità dev'essere di segnare questa via in modo di soddisfare per quanto è possibile ai voti di una giusta pietà, senza nuocere allo sviluppo degli sforzi, dei quali il povero è capace per sovvenire ai suoi bisogni.

Così insegnarono a noi i nostri maestri e sembrami non l'ingnassero male. Gettiamo ponti e fabbrichiamo vie quante ne necessitano, ed agevoliamo pure mercati e scambi ed incoraggiamo in ogni modo le industrie, gli istituti di credito e le società di mutuo soccorso, ma finiamola col predicare ad ogni piè sospinto un'aumento di stabilimenti di mendicizia, o col sovvenirli sul bilancio dei Comuni per ch'è in tal forma a vece di rimediare al male lo accresciamo notabilmente.

I soccorsi alla miseria, alla infermità, alla fanciullezza, alla vecchiaia devono essere prodigati dalla beneficenza privata che è la più commovente ispirazione della virtù e che trovasi impressa nel cuore d'ogni uomo dalla mano stessa della natura.

Ora che ho preso l'abbrivo non la finirei se presto, ma già m'accorgo d'essere uscito volontariamente dai binari e perciò vi rientro e mi fermo, non senza chiedere un po' di venia a quelle egregie persone alle quali, per trovarsi alla testa degli istituti pii, le idee testè esposte potrebbero parere una enormezza se capitassero loro sott'occhio.

Molti erano presenti alla solennità di ieri mattina, ed in particolar modo parecchie distinte signore, che finirono dappoi col visitare per intero lo stabilimento, persuasi e convinti tutti egualmente che, come a Roma un tempo, così oggi a Monselice, non v'abbia memoria meritevole d'essere scolpita in bianca lapide più di quella che ricordi il ventitrè settembre mille ottocento settantatré.

M.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri al Vaticano giunsero lettere di Parigi che parlano dei pellegrinaggi e del gran numero di fedeli, che vi prendono parte. Le visite ai santuari in voga sono oramai così numerose che i pellegrini non trovando alloggi pernottano lungo la via o nelle chiese, che si tengono aperte appositamente.

(Fanfulla)

FIRENZE, 29. — Leggiamo nella Nazione:

Sua Maestà il Re dopo breve dimora a Torino passerà a Firenze, e quindi verso il 15 ottobre sarà a Roma ove presiederà il Consiglio dei ministri, e provvederà dal Quirinale a un riordina-

penetrare ne' suoi pensieri, s'ella non vuole. Veniamo ora ad altra lettera; per questa è però necessario che l'orologio vada innanzi di qualche ora. E scrisse e lesse poi quanto segue:

«5 maggio 1840, ore 9 del mattino.

Sig. D. Filippo Arana ecc. ecc.

Mio onorevole amico e signore

Mentre voi scoprite ed affrontate, col l'energia propria del vostro carattere, tutti i pericoli di cui è circondato il governo, per l'opposizione e l'intrigo dei suoi nemici, certe autorità che, quantunque soggette alla vostra dipendenza, tuttavia non lasciano di movervi una guerra mascherata, trascurano il compimento dei propri doveri.

La polizia, per esempio, mostra più impegno ad ostentare indipendenza da voi, che a vegliare a quanto unicamente le compete.

Voi sapete che nella scorsa settimana emigrarono quaranta e più individui, senza che la polizia lo abbia impedito, ad onta de' potenti suoi mezzi; e che S. E. il Restauratore lo ha saputo per vostro avviso. Bastava che foste voi a comunicarlo a S. E. perchè il signor Victoria si mostrasse indolente.

mento e ad una riforma completa delle case civili e militari.

VERCELLI, 25. — Leggiamo nel Vesillo d'Italia:

Tra poco verrà scoperta al pubblico la lapide commemorativa dei caduti VerCELLI nelle guerre combattute pel riscatto della Patria, decretata dal nostro Municipio al loro valore.

PERUGIA, 26. — Bande d'aggressori si aggirano tra Orvieto e l'Orte, per cui da Perugia vi fu spedita una compagnia di soldati per tutelare gli ingegneri e gli operai che lavorano nella ferrovia destinata a congiungere que'due punti.

MILANO, 29. — Il Principe Carlo di Prussia colla Principessa di lui consorte giungeranno in Monza il giorno 3 del p. v. ottobre.

PORDENONE, 27. — Scrive il Tagliamento:

L'altra sera la macchina e il tender del treno in partenza da Pordenone dopo le 7, diretto a Udine, uscirono dalle rotaie a poca distanza dalla stazione.

Fortunatamente non hassi a deplorare alcuna sventura.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — I giornali francesi contengono un telegramma da Roma secondo il quale il governo italiano avrebbe fatto smentire ufficialmente tutte le voci sparse di un trattato di amicizia che il Re d'Italia avrebbe firmato a Berlino.

GERMANIA, 25. — Il governo tedesco fa costruire presentemente a Plymouth una grande fregata blindata, che sarà il quinto grande bastimento di questo genere della marina tedesca. Questo naviglio sarà munito di due torricelle armate ciascuna di due pezzi da 26 centimetri. Si chiamerà la Germania.

INGHILTERRA, 24. — I giornali, compreso il Times, biasimano grandemente il Ministero Gladstone per aver intrapresa la guerra contro gli Ascianti senza adottare i provvedimenti necessari.

Si crede che i conservatori, appena riunito il Parlamento, interpellaranno il Governo a questo proposito. Se la nuova spedizione, comandata da sir Garnet Wolseley, riuscirà presto e completamente vittoriosa, il Governo può non curarsi di queste minacce, ma, se sorgessero ostacoli o ritardi, le conseguenze sarebbero fatali per l'amministrazione del sig. Gladstone.

— Si ha da Manchester:

La biblioteca dell'Ateneo è rimasta quasi completamente bruciata per un incendio, scoppiato stamattina. Circa 20,000 volumi sono stati ridotti in cenere. Le perdite, calcolabili in denaro, ascendono 12,000 lire sterline.

Iersera alle 10 1/2, mentre mi ritirava passando pel Baio; vidi, in vicinanza alla casa del sig. Mandeville, una numerosa riunione d'uomini, i quali, per ch'è camminavano alla riva del fiume, stavano certo per imbarcarsi, e lo avranno fatto. È questo adunque il momento che voi vi vendichiate del signor Victoria, informando di ciò S. E., il quale, oserei assicurarvi, se ha conoscenza del fatto, non l'ha per certo del nome dei profughi, mentre a quest'ora dovrebbe saperlo, se la polizia imitasse voi nell'attività e nello zelo.

Dopo mezzogiorno avrò l'onore di parlarvi personalmente, e mi assiste la speranza di potermi sempre più confermare in quell'alta stima che nutro pel vostro talento e per la vostra attività, giacchè a quell'ora voi saprete di già, senza bisogno della polizia, tutto quanto è avvenuto iersera, con dettagli e nomi, se come credo, la mia supposizione non è erronea.

Per ora vi bacio le mani e sono col più profondo rispetto.

L'umile e Devoto Servitore  
Daniele Bello.

(Continua)

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto, che approva gli aumenti alle somme stanziare nel bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa del ministero del e finanze per l'anno 1873.

R. decreto 31 agosto, che autorizza il Comizio agrario di Saluzzo ad accettare il legato di un'annua rendita perpetua di lire duecento, lasciatagli con testamento segreto da Segrè Marco fu Isacco.

Conferimento di parecchie medaglie d'argento al valore di marina. Decreto del ministro d'agricoltura e commercio, che proroga la sessione autunnale degli esami di licenza negli istituti e scuole industriali e professionali, e ne fissa le prove scritte e orali per il 3 ottobre e giorni successivi.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Colletta provinciale a favore dei poveri colerosi.

Lista XV.

Offerte raccolte dal Distretto di Camposampiero.

Virginio Rambelli, commiss. Lire 10. Ziller dott. Alessandro, pretore 4. Tomitano dott. Vittorio, agente delle tasse 5. Contro Francesco 1. Peroni Evaristo 1. Battusich Angelo 2. Cenadese, dispensiere 4. Mogno, sindaco e famiglia 5. Abetti Beniamino 2. Musitelli Pietro 2. Scalfarotto don Tommaso, arciprete 4. Zannoni Antonio 2. Perazzolo Domenica 1. Maran Luigi 2. Peroni Carlo 1.50. Moro Maria cent. 50. N. N. 1. 1. Busan Carlo cent 50. Perazzolo Ant. 50. Bonozzo Teresa 1.450. Meneghetti Luigi 1. Ceconi Felice 1. Bressan Giuseppe c. 25. Ceconi Luigi 50. Simioni Giuseppe 1. Vianello Giuseppe 1. Rubinato Antonio 1. Callegari Diego c. 50. Simioni Luigi 50. Simioni Francesco 75. Macola dott. Ladislao 50. Ponch Martino 50. Zambelli Vincenzo 25. Aldighieri Michele lire 1. Rizzioli Nicolò, segret. e famigl. 1. Dal Bon Domenico 1. Venza e famiglia 1. Quaggiotti Gius. 1. Zorzi Modesto 1. Frasson Paolo 1. Venturini Bartolo 1. Venturini Emma 1. Demetrio di Domenico Macola 1. Celi Giuseppe 1. Favero Giuseppe 1. Smania Bartolomeo 1. Frasson Antonio 2. Macola Domenico 8. Lazzari Luigi cent. 50. Barbieri Felice 50. Zanchin Giamb. 50. Tentori Aristide lire 2. Granieri dott. Giuseppe 1. Franchin Angelo 1. Abetti Luigi 1. Piran Lorenzo 1. Morasinotto Giac. 1. Macola Angela 3. Buffoni e famiglia 1.50. Rigo Angelo 1. Trentin don Francesco 1.50. Bianchi don Luigi 1. Frigo don Gio. Pietro 1. Valsecchi Pietro 2. Solimbergo Antonio e famiglia cent. 50. Masgioni Giacomo 50. Callagari Giuseppe e famigl. 25. Macola Pietro 25. Giannini Giuseppe 50. Martina d. Ant. lire 1. Bigliato Ant. 2. Zanon Luigi cent. 50. Zanchin Luigi 50. Tonello Augusto 75. Bressan Ant. 30. Franco e famigl. lire 2. Babbelli e famigl. 2. Macola Bernar. 1. Allegri G. 1. Calvi L. 1. Manca Franc. 1. Rigo Ant. 1. Macchi dott. Pietro 1. Calvi d. Federico 1. Musitelli Andrea 1. Tentori Stefano e famiglia 1. Zaramella Lorenzo 1. Marchi Giovanni 1. Peroni don Gius. 1. Tricca Luigi 4. Bombardella B. c. 60. Barbato Luigi 30. Tot. L. 126, 70

Liste precedenti - 1728, 61

Totale L. 1855, 31

**Mercati.** — Sappiamo che la nostra Giunta Municipale, visto il miglioramento delle condizioni sanitarie ha emesso un parere favorevole alla riapertura dei mercati.

Siccome però la sospensione dei medesimi fu ordinata dalle autorità governative, dipende da queste il revocarla.

**Carni macellate.** — Si va nuovamente ripetendo la voce che in qualche macelleria vengano smerciate per bovine carni di cavallo, e che per impedirlo gli ispettori Municipali non esercitino la sorveglianza dovuta.

Se la cosa è vera noi non sappiamo fino a qual punto ne siano responsabili gli agenti del Municipio, i quali per le condizioni sanitarie in cui si sono trovati ultimamente, ebbero sulle spalle un fardello già troppo pesante per poterli incolpare senza prove più sicure. Certo si è che se lo smercio di carne equina fosse stato regolato a tempo, e fino da quando noi ne facevamo richiesta, come si usa in altre città, i consumatori, specialmente i più poveri, vi avrebbero avuto a buon prezzo un eccellente surrogato alla carne di manzo, senza esporsi all'inconveniente di comperar cavallo per manzo, pagandolo come questo, e senza incorrere il pericolo di mangiar carne malsana, trattandosi di bestie macellate clandestinamente, quindi non sottoposte alla ispezione sanitaria.

— E a proposito di macellerie: vediamo con piacere che si sta riducendo a nuovo uno di quegli esercizi situati in Piazza delle Erbe, appartenente ad una delle principali Ditte di quel commercio. Speriamo che il bell'esempio venga presto imitato dagli altri.

**Prestito nazionale.** — Il 1° ottobre comincia il pagamento degli interessi e quota di rimborso dal Prestito Nazionale; ecco la somma che sarà pagata per ogni Vaglia, deduzione fatta dalla tassa ricchezza mobile:

| Importo nominale | Somma netta pagata |
|------------------|--------------------|
| L. 6 40          | L. 6 15            |
| » 12 80          | » 12 31            |
| » 19 20          | » 18 46            |
| » 25 60          | » 24 62            |
| » 32 00          | » 30 77            |
| » 64 00          | » 61 54            |
| » 128 00         | » 122 09           |
| » 320 00         | » 307 72           |
| » 640 00         | » 615 45           |
| » 1280 00        | » 1230 89          |
| » 5700 00        | » 5077 23          |
| » 6400 00        | » 6144 46          |

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bollettino del 29 settembre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.

Morti. — Zagolin Domenico fu Olivo, d'anni 63, villico di Legnaro, coniugato.

Friso Maria di Giuseppe, d'anni, 2 di Roncon.

Malli-Lupi Anna fu Luigi, d'anni 70, fioraia, di Padova, vedova.

Rigon Giuseppe di Domenico, d'anni 5, di Padova.

Marcon Teresa di Valentino, d'anni 1 e 1/2, di Padova.

Ruza Francesco fu Giovanni, d'anni 86, oste di Padova, vedovo.

Gumiero-Marcato Regina fu Luigi, di anni 25, villica di Albignasego, coniugata.

## NOTIZIE SANITARIE

**Padova 30.** — Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 settembre casi nessuno.

— Dalla mezzanotte alle ore cinque d'oggi (30) casi nessuno.

**A. OSSERVATORIO ASTRONOMICUM DI PADOVA**

1 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m 49 36.4

Tempo medio di Roma ore 11 m 52. 3.5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo, e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

**29 settembre**

Barom. a 0° — mill. 762.1 761.5 762.6

Termomet. centigr. 14.6 19.8 14.2

Tens. del vap. acq. 9.62 8.65 9.52

Umidità relativa. 70 50 79

Dir. e for. del vento NE 2 ESE 1 S 0

Stato del cielo ser. ser. ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima — 1 20.4

minima — 9.5

**Ozonometro Schönbein**

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (29) = 3.0

id. 9 p. (30) alle 9 a. (30) = 0.5

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 29. — Rend. it. 70.45 70.50.

1 20 franchi 22.88 22.89.

Milano, 29. — Rendita it. 70.60 70.75.

1 20 franchi 22.88 22.90.

Sett. Mercato senza disposizione alcuna di operare.

**Brindisi, 29.** — Il vapore Simla della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria sabato alle ore 10 ant. colla valigie dell'India alla volta di Brindisi a Venezia.

Ha a bordo 25 passeggeri e 58 valigie postali.

**Marsiglia, 27.** — Grani. Prezzi calmi, tendenza debole.

## ULTIME NOTIZIE

I giornali francesi quasi tutti prendono ad esame la lettera del Principe Napoleone, documento che abbiamo riportato in prima pagina.

La maggior parte ne muove censura, i bonapartisti per una ragione, i repubblicani e i monarchici per un'altra.

In complesso si accordano tutti nel dire che il Principe Napoleone fu assai male ispirato.

## Estratto dai giornali esteri

S. E. il cancelliere dell'impero, principe Bismarck, il 27 ad un'ora dopo mezzogiorno ritornò a Varzin in compagnia del consigliere di legazione Bucher. La sera del 28 alle 11 l'imperatore doveva partire per Baden.

Nelaton ha lasciato una sostanza di sette milioni.

## Corriere della sera

30 settembre

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 settembre.

Prima che facciamo il solito giro della stampa ribadite e fatene pure una smentita evasiva dei miei dubbi sulla spedizione d'Assab. La fu un'alzata, e non di buon genere, di qualcheuno che forse ci troverebbe il suo interesse a spingere l'Italia sul terreno di qualche avventura nell'Abissinia. Alla baia d'Assab nessuno ci pensa più nè per una colonia penitenziaria nè per una stazione marittima. Ed è gran ventura che l'Italia non dia all'Europa l'esempio di un tentativo per ispiegare un' influenza predominante nell'Eritreo destinato quando il progresso avrà detta l'ultima sua parola a diventare un mare neutrale a beneficio dei due mondi che riavvicinò fra di loro.

E poi una retifica a me stesso. Non sono solito consultare calendari, e ho anticipato nell'ultima lettera di quarantott'ore il giorno di San Michele, che ricorre appunto quest'oggi. Del resto la calma che ho trovato ieri l'altro, di buon mattino, la trovo anche oggi: segno infallibile che il pensiero di fare una contro dimostrazione al 20 settembre fu abbandonato. Niente di meglio.

Come già vi scrissi è arrivato il signor de Courcelles. Qualcheduno vuole togliere al suo ritorno quel carattere di deferenza alle preghiere del Vaticano ch'io pure gli ho attribuito. Accetto l'emendamento, non però senza osservare che il diplomatico francese, nei suoi discorsi, ha espressa la convinzione che il 1873 non tramonterà senza vedere sul trono di Francia Enrico V. Avesse almeno soggiunto ch'egli non è nè profeta, nè figlio di profeta.

Intanto ieri l'altro egli si è recato per la solita udienza presso il Vaticano. Vi ebbe un'accoglienza delle più simpatiche; s'ido io contano sopra di lui per qualche incidente che valga a menomare l'efficacia della legge d'abolizione degli Ordini religiosi. Dalle logge dei palazzi apostolici il cardinale Antonelli appunterebbe ogni giorno il cannocchiale verso la facciata della Trinità dei Monti per vedere se la bandiera francese vi sventola ancora.

Vi sventola effettivamente; ma sarà per poco, giova sperare. Domani, appena tornati i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, si riunisce il consiglio per esaminare la questione e decidere sui dissensi prodottisi. Non credo che la sentenza darà motivo alla Francia di cantar vittoria: pagheremo se ci sarà da pagare, tutto il prezzo della proprietà materiale: ma non sarà mai detto che la Francia, colla scusa della sua bandiera, possa tenervi aperto come ai tempi di Romolo un asilo a beneficio di istituzioni condannate dalle nostre leggi.

I. F.

## VIAGGIO DEL RE

Berlino, 27 settembre.

La stazione della ferrovia di Görlitz dalla quale il Re è partito era smagliante di luce di bengala, l'interno della stazione era decorato con molto gusto e splendidamente illuminato. Anche le vie percorse dal reale corteeggio erano illuminate, e la folla fitta s'assiepava in esse per vedere la partenza del Monarca italiano. Di fronte alla sala d'aspetto imperiale faceva un magnifico effetto un ritratto grande del Re d'Italia, circondato da lampioni di fulgida luce. L'imperatore ed i Principi erano, secondo il desiderio di Vittorio Emanuele, in forma privata, in uniforme semplice, senza ordini, e perciò alla stazione non c'era neppure la solita compagnia d'onore. I due Sovrani discorsero a lungo prima di partire stringendosi di tanto in tanto le mani. Il conte Launay nel concedersi bacio ripetutamente le mani al Re, essendogli stato contrammandato l'ordine dato in sulle prime, di seguirlo fino ai confini. Al momento di salire nella carrozza di Corte, Vittorio Emanuele si affrettò come per padronggiare la sua commozione, e tosto stretta la mano all'Imperatore la locomotiva fischiò, ed il treno si pose in lento moto. L'imperatore si giovò di questa lentezza per stringere ancora una volta la mano al suo augusto ospite. Alle 10 in punto il treno usciva dalla stazione.

Il Reichs Anzeiger, giornale ufficiale prussiano, dà la descrizione della caccia data giovedì al Re sotto la direzione del gran cacciatore principe Plesz. Già dal mercoledì erano stati inviati ad Hubertusstock il materiale, ed i cacciatori di Corte, fra i quali il gran cacciatore principe Plesz, il suo sostituto Meyerinck, il direttore forestale Massow, ecc.

Alle 6 la selvaggina fu distribuita in due caccie. Alle 9 il cono convocò gli addetti alla caccia per aspettare le LL. MM. ed AA.

L'augusta compagnia giunse verso le 8 del mattino dalla ferrovia di Stettino, passando pella stazione di Neustadt-Elerswald, e lasciando il treno speciale a Briz. A Hubertusstock si trovò un corpo di cacciatori che suonò una fanfara e si prese un'asciolvere ch'era preparato.

Alle 12 1/2 cominciò la caccia. S. M. l'Imperatore uccise due cervi ed un piccolo animale, il Re d'Italia 12 animali: 6 cervi, tre animali vecchi, e 3 daini; il principe ereditario: 3 cervi e 2 animali. Il principe Federico Carlo 14 animali fra i quali un gran cervo magnifico con quattordici palchi, 4 cervi cornuti, 3 capriuoli e 6 daini. Alle 3 finì la prima caccia ed alle 5 cominciò la seconda. Stavolta il Re d'Italia uccise 4 cervi, ed il Principe ereditario 4 cervi, fra i quali l'animale più forte atterrato nella giornata, un cervo di dodici palchi (sei per parte).

Il bestiame ucciso venne mediante carri trasportato ad Hubertusstock, dove venne esposto dinanzi al castello. Più presso al casggiato fu posta in prima fila la selvaggina atterrata dalle loro Maestà; in seconda fila a destra il cervo di S. A. I. il Principe ereditario, poi quello del Principe Federico Carlo, poi i vari cervi secondo la loro vigoria ed il numero dei palchi, in terza fila i capriuoli ed il bestiame minuto, coi più vigorosi all'ala destra, e finalmente i daini e gli animali giovani.

Le LL. MM. al lume delle fiaccole vennero a visitare l'esposizione, mentre i cacciatori intonavano coi corni l'Psalmi. 150 capi di selvaggina erano colà disposti. Alle 7 1/2 fu dato l'ordine di partenza e le LL. MM. festosamente accolte alle 10 giungevano a Berlino.

## Telegrammi

Basilea, 26 settembre.

La commissione del Consiglio nazionale incaricata della revisione della costituzione federale ha accettato il Refe-

rendum facoltativo, con modificazioni, perchè invece di 5, in avvenire 8 cantoni debbano farne la proposta con che sarà distrutto il diritto d'iniziativa.

Nuova York, 27 settembre.

Un prospetto ufficiale dello stato della Ditta J y Cooke e comp. calcola i passivi della medesima ad 8, e gli attivi a 16 milioni di dollari. Hanno sospeso i pagamenti tre banche di Charleston, ed altre due banche di Chicago. Il consiglio del commercio di Chicago ha proibito lo spaccio delle derrate.

Königsberga, 27 settembre.

Il parroco Dinter si è nuovamente rifiutato al seppellimento in terra consacrata d'un vecchio cattolico. La Hartung's Zeitung riferisce che la direzione di polizia ha deciso eventualmente di farlo eseguire colla forza.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**NEW YORK, 29.** — La fregata inglese Niobe bombardò Omoa Honduras perchè i sudditi esteri inglesi furono imprigionati, e fu insultata la bandiera inglese. I prigionieri furono restituiti.

Secondo un rapporto ufficiale il raccolto del grano è buono.

**MADRID, 29.** — Ieri venne pubblicato un manifesto della sinistra, e fu sequestrato immediatamente.

Ieri i radicali riunironsi in casa di Monte Sinos, ed oggi i Costituzionali riunironsi in casa di Serrano.

Il quarto battaglione dei volontari di Barcellona fu sciolto.

Confermasi la sconfitta dei carlisti dinanzi a Berga.

**PARIGI, 29.** — Il conte di Parigi spedì le sue congratulazioni a Chambord in occasione dell'anniversario del suo natalizio.

Mac Mahon riceverà domani il nuovo ambasciatore di Turchia.

Gambetta, ricevendo sabato alcune persone al castello di Septfonds, presso Perigueux, dove si è recato per la visita dei dipartimenti vicini, disse: La regalità del diritto divino condurrebbe infallibilmente alla dominazione dei preti e della nobiltà che è detestata dalle popolazioni. Soggiunge: La Francia respinge qualunque idea di ristabilire la monarchia: il paese è stanco dello stato provvisorio, e vuole la repubblica definitiva e solida, che non può costituirsi che da un'Assemblea eletta per questo scopo speciale.

**PARIGI, 30.** — Informazioni ulteriori da Perigueux smentiscono il dispaccio di Iersera relativo al discorso di Gambetta il cui testo è sconosciuto.

Il Journal Officiel pubblica un decreto che crea immediatamente 18 corpi di esercito destinati ad occupare le 18 regioni militari della Francia, nomina i comandanti di questi corpi, organizza alcuni nuovi reggimenti delle differenti armi per questi corpi d'esercito.

Vi saranno 144 reggimenti di fanteria 70 di cavalleria, 38 di artiglieria. La divisione territoriale militare non è ancora definitivamente stabilita.

## NOTIZIE DI BORSA

|                      | 29        | 30         |
|----------------------|-----------|------------|
| Firenze              | —         | —          |
| Rendita italiana     | 68 27     | 68 40 liq. |
| oro                  | 22 88     | 23 86 —    |
| Londra tre mesi      | 28 66     | 28 87 —    |
| Francia              | 114       | 114 —      |
| Prestito nazionale   | 71 liq.   | 70 —       |
| Obbl. regia tabacchi | —         | —          |
| Azioni               | 838 liq.  | 880 liq.   |
| Banca Nazionale      | 2150 liq. | 2190 liq.  |
| Azioni meridionali   | 445 liq.  | 445 liq.   |
| Obblig. meridionali  | —         | —          |
| Credito mobiliare    | 938       | 950 1/2    |
| Banca Toscana        | 1560 liq. | 1580 liq.  |
| Banca generale       | —         | —          |
| Banco Italo German.  | 539 liq.  | 537 liq.   |

Borsalmanes Mochini per respon.

## ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Scampato, mercè le cure intelligenti ed assidue dell'ottimo amico Francesco dott. Piaggi medico, coadiuvato dall'affettuosissimo mio fratello dott. Agostino, dal morbo asiatico che fieramente mi assaliva, sento il debito di rendere pubbliche grazie, a nome anche della intera mia famiglia, a tutte quelle persone le quali, in tale circostanza, presero per me tanto interessamento.

Padova, 29 settembre 1873.

MARINO MARIN.

R. Prefettura di Padova  
Avviso

Ceduto deserto l'esperimento d'asta indetto coll'avviso 10 cor. n. 2027 9503 si rende noto che nel giorno di martedì 7 ottobre prossimo venturo alle ore 11 antimer. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà a mezzo di estimo di esad. le si secondo esperimento d'asta per la delibera dei lavori di riparazioni all'argine destro di Gorzina in tratto salutare nel Comune di Anguillara.

L'asta seguirà con aumento del 15 per cento sui prezzi peritali, qua u que sia il numero degli abbocatori, quali sui dato aumentato di L. 32349.50, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto, a cui saranno da aggiungersi i compensi che l'impresa è tenuta di anticipare nella somma di L. 163928 verso aggio del 6 per cento in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e autare la propria offerta con un deposito in Lire 3000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 350 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 13 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni cento a decorrere dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 28 settembre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

N. 82 2-708

GIUNTA DI VIGILANZA  
DELL'ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE  
DI PADOVA  
Avviso

È aperto il concorso presso l'Istituto tecnico provinciale di Padova a tutto il di 31 ottobre p. v. alle seguenti categorie:

1. di Lingua e Letteratura italiana, coll'onorario di L. 1700.  
2. di Lingua e Letteratura francese, coll'onorario di L. 1500.

L'eletto avrà grado di Reggente. Trascorsi tre anni potrà essere promosso a professore titolare dietro voto del Consiglio provinciale, nel qual caso lo stipendio sarà aumentato di L. 300.

Il concorso si terrà per titoli, ed i concorrenti dovranno:  
a) godere dei diritti civili e politici, e quindi presentare le fedine penali, ad eccezione di quelli che occupano un pubblico impiego.

b) produrre i titoli ed i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.

Il concorso è fatto in soggezione alle norme e discipline vigenti, ed a quelle che emaneranno il R. Governo e le Autorità provinciali.

Le istanze dei concorrenti, scritte in carta bollata da cent. 50, saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico con indicazione di un domicilio eletto in Padova.

Padova, 27 settembre 1873.

per il PRESIDE

G. Trieste  
per il Referendario  
FRIZZERIN

BANDO

Rendesi noto essere deceduto in Gadeneghe provincia di Padova il giorno 16 luglio 1873 il signor Lodovico Ronzani marito della signora Sofia Foffani di Antonio, senza figli, avendo però d'aspetto della sua sostanza con testamento 27 giugno 1873 in atti del notaio dott. Mueghina, e la signora Sofia Foffani, minore emancipata, vedova nel Ro zani di concerto col proprio padre Antonio Foffani ha emesso d'anzì il sottoscritto cancelliere nel giorno 20 corrente la propria dichiarazione di erede del defunto di lei marito in base al testamento suddetto, e c'è col beneficio dell'inventar o.

Dalla Cancelleria del primo mandamento, Padova, 27 settembre 1873.

1-712 FRANCESCO cano.

CONVITTO  
TORINO  
Via Saluzzo N. 33  
(Anno XX X)  
CANDELLERO

Col 5 Novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti militari.

2-704

Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di martedì 7 ottobre 1873 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 30 agosto e 25 settembre 1873.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato la quale dovrà essere scritta in carta da bollo di lire una e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98, del Regolamento 22 agosto 1867 N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p. negli uffici di questa R. Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

di domiciliato in  
per L. unendo a tale effetto

MODELLO OFFERTA (all'interno) Io sottoscritto dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. indicato nell'avviso d'asta N. di per L. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.

(all'esterno) Offerta per acquisto dei lotti di cui nell'avviso d'asta N.

| N. progressivo dei Lotti | N. della Tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA                      | DESCRIZIONE DEI BENI  | Superficie       |                         | Prezzo d'incanto | Deposito per           |                  | Precedente ultimo incanto |           |        |                      | OSSERVAZIONI |
|--------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|---|------------------|-------------------------|------------------|------------------------|------------------|---------------------------|-----------|--------|----------------------|--------------|
|                          |                                 |                                   |                                  |   | in misura legale | in misura antica locale |                  | cauzione delle offerte | le spese e tasse | Anno                      | Mese      | Giorno | Numero del l' avviso |              |
| 1                        | 2                               | 3                                 | 4                                | 5   | 6                | 7                       | 8                | 9                      | 10               | 11                        | 12        | 13     | 14                   | 15           |
| 1453                     | 1495                            | Teolo distretto di Padova         | Fabbricaria S. Giustina in Teolo | Campi 80.0.172 di bosco ceduo forte di castagni e roveri sul Monte Grande al mapp. 2081, colla rendita cens. di anst. L. 182.78 tenuti ad economia dalla fabbricaria di Teolo. Confina a levante col mapp. 1611, 1801, 1806, 1807. Mazzoli: col mapp. 1814, 1830, 1831, 1732, 3.56, 1835, 1836, 1971, 2.04, 1878, 1974. Ponente: col mapp. 2080, 2070. Tramontana: col confine territoriale . . . . . | 3098             | 30980                   | 9220             | 922                    | 1000             | 1873                      | settembre | 25     | 130                  |              |
|                          |                                 |                                   |                                  | Seguono altri 9 lotti d'importi minori delle lire 8000.   |                  |                         |                  |                        |                  |                           |           |        |                      |              |

Padova li 26 settembre 1873.

L'INTENDENTE  
Verona

713

Istituto Macedonio Melloni  
IN PARMA

Anno scolastico 1873-74

La Direzione di questo Convitto educativo, che dovette respingere molte domande d'ammissione per mancanza di posto, notifica di aver potuto ampliare i locali per nuove scuole e per altri dieci convitti.

La retta annua resta fissata in L. 500, tutto compreso.

Col giorno 15 ottobre cominceranno gli esami di ammissione e di riparazione, dopo i quali avranno regolare cominciamento le lezioni dei corsi elementare ginnasiale e tecnico.

Si mandano i programmi, gratis, a chi li domanda.

Padova, 1873. Tip. Sacchetto.



Rappresentante in PADOVA il sig. A. Gabbardi Brocchi. 457-14

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

**Della Fabbricazione e Conservazione DEI VINI**

del professore  
ANTONIO cav. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA**